

Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXIII - aprile - maggio 2019 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia



FIRMATA L'INTESA CINA-ITALIA SULLA VIA DELLA SETA

Il discorso di Mattarella

La visita del Presidente Xi Jinping è l'occasione per registrare il livello eccellente dei rapporti tra Cina e Italia e per imprimervi ulteriore sviluppo. La cooperazione a tutti i livelli tra Pechino e Roma sarà confermata e rafforzata dalla conclusione – durante la visita del Presidente Xi - di una serie di intese istituzionali e di accordi commerciali.

Cina e Italia sono paesi naturalmente vocati al commercio.

La Cina è il primo mercato di destinazione delle esportazioni italiane nell'area Asia e del Pacifico. L'Unione Europea è il primo partner commerciale della Cina.



Roma e Pechino potranno trarre notevoli benefici da un contesto di cooperazione economica fondato sulla leale concorrenza tra imprese, nel rispetto della proprietà industriale e intellettuale, nella comune lotta alla contraffazione.

Per quanto riguarda gli investimenti cinesi in Italia, abbiamo assistito a una crescente e positiva attenzione per il mercato italiano, sintomo della potenzialità percepita nel nostro Paese.

CONTINUA A PAGINA 3

IL RICORDO DI GIOVANNI SGRO' UNA VITA A DIFESA DEI LAVORATORI

- pag. 11 -



L'Europa tra minacce e paradossi del populismo

In Italia, come in molti altri Paesi europei, stiamo vivendo un momento di grande instabilità politica creato da movimenti populistici che vedono con sospetto il sistema democratico così come un'effettiva integrazione europea. Rappresentano una sorta di divorzio dai partiti politici.

Parliamo del Movimento 5 Stelle in Italia (M5S), quello dei Gilet gialli Francia e diversi movimenti simili in altri Paesi europei. Sono movimenti nati con manifestazioni popolari di protesta, che coinvolgono un numero importante di cittadini per svariati motivi. Il tragicomico della situazione è dato dal fatto che, se questi movimenti cercano di darsi una struttura organizzativa simile a quella dei partiti politici tradizionali, rischiano semplicemente di scomparire. Infatti, anche se è vero che bisogna sempre prendere i sondaggi con le pinze, l'ultimo di questi, prodotto da Swg per TgLa7, dà il M5s al 22,1%, vale a dire 10 punti in meno di un anno fa.

Insieme alla Lega, il M5s governa il Paese nonostante differenze considerevoli di programmi elettorali. La Lega di Bossi si è affermata fomentando gli italiani del Nord contro quelli del Sud "i terroristi", e successivamente con Salvini, contro i migranti extra comunitari.

Solo pochi giorni fa, commentando l'iniziativa di fare causa all'Italia da parte di 41 migranti che erano a bordo della Diciotti e alla quale si è vietato per settimane l'attracco

nei porti italiani, Salvini, vice presidente del Consiglio, ha dichiarato: "Permettetemi di rispondere con una grossa risata, al massimo gli mandiamo un Bacio Perugina".

Il M5s si è affermato promettendo agli italiani "il reddito di cittadinanza". Per governare insieme, M5s e Lega hanno sottoscritto un "contratto di Governo" di una quarantina di pagine, che rappresenta un complicato compromesso delle loro differenti posizioni.

Compromesso a rischio ogni qual volta il governo si trova confrontato con problemi che non potevano essere previsti in anticipo.

Tuttavia, l'ambizione di stare al governo porta i leader dei due movimenti a rivolgersi ai media osannando la loro "identità di vedute".

A livello europeo, secondo quanto ha dichiarato Di Maio, il M5s si sarebbe alleato, con quattro forze politiche che "hanno raccolto la sfida" per formare un nuovo gruppo nel Parlamento Ue.

Gruppo che comprenderebbe il partito politico populista croato Zivi Zid, che si è affermato nel suo Paese opponendosi agli sfratti tramite le occupazioni, formando un "muro vivente". Vi è poi il partito finlandese di estrema destra, Liike Nyt. Sono movimenti nati da poco ma con un consenso popolare apprezzabile.

"Su alcune cose - ha scritto Di Maio - non la pensiamo allo stesso modo, ma stiamo preparando un manifesto comune la cui stella polare sarà la democrazia diretta. Il nostro sogno è un'Europa con più diritti sociali, più innovazione e meno privilegi. Un'Europa che mette al primo posto i bisogni dei cittadini". Di Maio, ha confermato anche che sarà pronto a incontrare "alcuni rappresentanti dei gilet gialli perché le loro rivendicazioni, sono le nostre". Per democrazia diretta si vuol dire che il popolo manifesterebbe il suo consenso o dissenso attraverso la posta elettronica. Di Maio non dice che, secondo gli ultimi dati forniti dall'agenzia di stampa nazionale Dire, solo il 52% della popolazione residente nel nostro Paese, tra i 16 e i 74 anni, usa il computer (contro il 64% di quella europea).

Di Maio aggiunge che "dar vita a un nuovo gruppo è importante per il M5s ma anche per i paesi che

rappresentiamo e per il popolo europeo tutto, per quelli che non si riconoscono nella destra e nella sinistra, per coloro che parlano di democrazia partecipata".

Tra le forze politiche con cui il M5s si sta alleando in Europa per formare un nuovo gruppo che non si riconosce né nelle destre sovraniste né nei partiti tradizionali che siedono nel Parlamento europeo da oltre venti anni, spunta anche Akkel, il partito greco "agricoltura e allevamento".

"Non siamo d'accordo su tutti i temi, ma i principi ispiratori di questo gruppo si basano su un'idea di Europa diversa - ha spiegato Di Maio -. Sia il programma del M5s sia il manifesto comune verranno messi ai voti dei nostri iscritti e questo nuovo gruppo, visti anche i primi sondaggi emersi in questi giorni, sarà ago della bilancia a Strasburgo".

Cosa alquanto preoccupante, le idee del Vice Presidente del Consiglio sul sindacato sono semplicemente sconcertanti.

In proposito Rai News ha ripor-

tato questa sua dichiarazione: "Il M5s si è speso anche per spiegare bene ai cittadini italiani che i sindacati, soprattutto quelli storici che si sono trasformati in questi anni, sono i veri responsabili del disastro delle condizioni dei lavoratori in questo momento".

Questo spiega la loro indifferenza alla concertazione con le parti sociali che, al contrario, sarebbe quanto mai utile per affrontare una situazione economica difficile come la nostra. A dicembre si è registrato un crollo di -7,3% della produzione industriale, il dato peggiore da dieci anni a questa parte. Proprio in questi giorni, il giudizio contenuto nel Country report dell'Unione europea sull'Italia è negativo.

Per Bruxelles la manovra adottata dal governo Lega/M5s non contiene "misure capaci di impattare positivamente sulla crescita di lungo termine". Quota 100, ad esempio, non farebbe che "aumentare la spesa pensionistica e peggiorare la sostenibilità del debito".

Enzo Friso

Governo conservatore rieletto nel NSW

Il governo conservatore della coalizione Liberal-National del New South Wales è stato rieletto per un terzo mandato nelle elezioni svoltesi il 24 marzo scorso.

Pur risicatissima, la vittoria ha premiato la sagacia e la determinazione della Premier Gladys Berejiklian che era stata elevata alla carica dopo le diverse crisi interne che hanno lacerato i liberali nel NSW negli ultimi anni.

Per la Berejiklian il successo è ancora più significativo perché ottenuto da una donna che da leader è uscita vincitrice in una consultazione elettorale per la prima volta nel NSW.

I partiti della coalizione governativa hanno vinto quei 47 seggi alla Camera necessari per una maggioranza assoluta senza dover ricorrere all'appoggio di vari partiti o deputati indipendenti. Nella precedente legislatura il numero dei seggi della coalizione erano 52.

Alla Premier era stato rimprovera-



ta una campagna elettorale troppo incentrata sulle critiche al leader laburista Michael Daley. Per fortuna (di Gladys), Daley si era dato la zappa sui piedi solo una settimana prima delle elezioni avendo dichiarato tempo prima che la maggior parte dei lavori importanti nelle professioni e nel mondo del business venivano ricoperti da giovani immigrati asiatici perché più solerti e studiosi dei loro coetanei australiani!

Una gaffe che ha dato nuova linfa alla campagna elettorale del governo uscente. Adesso che ha vinto in prima persona, Gladys Berejiklian dovrà dimostrare veramente di che pasta è fatta. Noi le auguriamo un "in bocca al lupo"

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956
dal Comandante
GIUSEPPE DI SALVO

- Direttore Responsabile
Vincenzo Basile
- Redazione
Ciro Florini, Vincent Volpe
- Redazione Romana
Gianluca Lodetti
- Amministrazione - Abbonamenti
**733 High Street,
Thornbury, VIC 3071
Tel: (03) 9480 3094
Fax: (03) 9480 5813**
- Redazione - Impaginazione
**Medialink Communications
415 Wildwood Road
Wildwood, VIC 3429
Tel: (03) 9307 1106**
- PRINTED BY :
**Direct Mail Solutions
41 Taunton Drive
Cheltenham, Vic. 3192
Tel. 9584 2188
Fax 9584 9188**

Email:
info@directmailsolutions.com.au

Il discorso di Mattarella

CONTINUA DA PAGINA 1

La firma del Memorandum d'Intesa in materia di collaborazione tra Italia e Cina nell'ambito dell'iniziativa Belt & Road è un segno dell'attenzione da parte del Governo italiano verso tale iniziativa, cornice ideale per un incremento delle collaborazioni congiunte tra imprese italiane e cinesi, per stimolare l'interesse di importanti realtà imprenditoriali cinesi ad effettuare investimenti produttivi in Italia e per realizzare concrete forme di apertura del mercato cinese in favore di operatori italiani.

È un interesse concreto verso le iniziative di connettività eurasiatica, nell'ambito della strategia delineata dall'Unione Europea secondo le linee di sviluppo tracciate dall'Agenda 2020.

L'antica Via della Seta fu stru-



mento di conoscenza fra popoli e di condivisione di reciproche scoperte. Anche la Nuova deve essere una strada a doppio senso di percorrenza e lungo di essa devono transitare, oltre alle merci anche idee, talenti, conoscenze, soluzioni lungimiranti a problemi comuni e progetti di futuro.

Sono lieto di constatare la con-

tinua crescita dei rapporti tra i nostri Paesi nel settore scientifico-tecnologico. Registriamo significativi risultati in ambito spaziale.

Particolare rilievo ha acquisito la cooperazione culturale e sono lieto che, sulla base di un percorso inaugurato in occasione del nostro incontro a Pechino due anni addietro, si avviino due gemellaggi fra siti UNESCO italiani e cinesi.

L'Italia è una delle principali mete per il turismo cinese, con una tendenza in costante crescita negli ultimi anni. Il 2020 - e mi fa piacere che l'annuncio avvenga in occasione della gradita visita di Stato del Presidente Xi Jinping -

sarà l'Anno della cultura e del turismo tra Italia e Cina, a conferma dell'interesse che i nostri due popoli nutrono l'uno per l'altro.

Nel corso del colloquio ci siamo soffermati anche su altri temi. Anche in qualità di membro fondatore dell'Unione Europea, l'Italia è lieta del forte impegno che la UE e la Cina hanno dimostrato nell'attuare l'Accordo di Parigi sul clima. Data l'urgenza di agire per prevenire irreversibili disastri climatici, riteniamo auspicabile intensificare ulteriormente gli sforzi e la cooperazione in tal senso.

Nel mondo interconnesso e globalizzato in cui viviamo, è interesse generale sostenere, su questa come sulle altre sfide globali, il multilateralismo efficace e un sistema internazionale fondato sulle regole, con le Nazioni Unite al suo centro. In questo senso lavoriamo anche nel quadro del G20.

Infine, anche alla luce del mandato italiano nel Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, desidero auspicare che, in occasione della sessione del Dialogo UE-Cina sui diritti umani, che si svolgerà a Bruxelles, dopo quella che si è svolta a Pechino lo scorso luglio.

Mattarella precisa metodo e perimetro accordi con Cina

Alla vigilia dell'arrivo a Roma del

presidente cinese Xi Jinping, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un'intervista all'Agenzia Nuova Cina, al Quotidiano del Popolo, a CCTV, Radio Cina Internazionale e al Quotidiano Guangming, traccia la cornice, anche politica, degli accordi indicando un metodo ben preciso: quello della trasparenza.

"L'intensificazione dei nostri rapporti economici - ha detto il Presidente Mattarella - deve passare attraverso la creazione di un contesto quanto più aperto e trasparente possibile; in cui i soggetti economici dei due Paesi possano agire in maniera equivalente, reciprocamente libera ed equilibrata, con la rimozione di barriere, che ancora si frappongono ai flussi commerciali". "L'Italia - ha sottolineato il Capo dello Stato ai

media cinesi, ma parlando anche all'indirizzo della Ue - è impegnata, assieme ai suoi partner europei e internazionali, a dialogare con la Cina, per

permettere alle imprese delle due parti di operare in maniera equa; e di favorire l'accesso ai rispettivi mercati, tutelando in particolare la sicurezza degli investimenti e la proprietà intellettuale, nonché i principi e standard, irrinunciabili, relativi alla sostenibilità degli interventi sotto il profilo sociale, economico e ambientale".

"Auspichiamo che con la visita del presidente Xi Jinping, ha aggiunto Mattarella, possano scaturire intese, idee, progetti, nei quali il partenariato italo-cinese possa ulteriormente svilupparsi, anche a più generale beneficio della collaborazione tra Europa ed Asia, che necessita di un volume, sempre maggiore, di investimenti sostenibili in infrastrutture, per assicurare un futuro di benessere e di pace per le tutte le popolazioni dei due continenti".

Sottolineature dal significato politico non banale che dovrebbero contribuire a rasserenare il clima tra i due continenti e all'interno del Vecchio Continente.

In Europa entrano 121 mld di merci false.

In Unione europea entrano ogni anno 121 miliardi di euro di merci false. E l'Italia è tra i Paesi più colpiti dal fenomeno: la contraffazione ci costa 88 mila posti di lavoro, 4,3 miliardi di mancato gettito fiscale dal commercio al dettaglio e all'ingrosso e 6 miliardi di mancato pagamento di diritti di proprietà intellettuale ai legittimi titolari italiani. Non vanno, poi, dimenticati i 10,3 miliardi di minori entrate statali.

I dati della relazione "Tendenze del commercio di merci contraffatte e usurpative", dell'Euipo (ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale) sono allarmanti. Secondo il rapporto, l'Italia, con il 15% del valore complessivo delle merci sequestrate, è il terzo Paese colpito dalla contraffazione, dopo gli Stati (24%) e Francia (16,6%).

In Ue, come detto, entrano ogni anno 121 miliardi di euro di merci

false, pari al 6,8 del totale dell'import nell'Unione. Il valore dei falsi scambiati a livello internazionale è stimato in 460 miliardi di euro. Una quota in crescita dal 2,5% del 2016, quando è stata diffusa l'ultima edizione dello studio, al 3,3% del 2018.

L'analisi Euipo/Ocse del 2016 stimava il valore totale dei prodotti contraffatti in 338 miliardi e il volume a livello europeo al 5%, quasi due punti percentuali in meno di quello attuale. Stati Uniti, Francia, Italia, Svizzera, Germania, Giappone, Corea e Regno Unito sono i mercati in cui le imprese e le società sono maggiormente colpite dalla contraffazione e dalla pirateria. Tuttavia, il commercio internazionale di prodotti contraffatti e usurpativi riguarda anche un numero crescente di aziende registrate in altre economie, tra cui Cina, Brasile e Hong Kong.

Salario minimo, si riapre dibattito. Proposte dei partiti a confronto

Sarà anche una mossa per uscire dall'angolo, ma la mano tesa di Di Maio a Zingaretti sul salario minimo riapre un dibattito che in Italia era su un binario morto. Le proposte di legge presentate in Parlamento tra maggio e luglio vanno dai 9 euro lordi l'ora del M5S, ai 9 euro netti del Pd, a una "cifra non inferiore al 50% del livello retributivo medio indicato dall'istat" di Leu. Ma anche Fratelli di Italia ha presentato una propria proposta a gennaio, primo firmatario Walter Rizzetto, che non è ancora stata assegnata in commissione.

Il salario minimo, a differenza del reddito di cittadinanza, è previsto per chi un'occupazione subordinata già ce l'ha, ma è pagato troppo poco. Insomma, si tratta dei cosiddetti "working poors", che in Italia sarebbero circa 2,5 milioni. Il salario minimo legale è presente in 22 Paesi della Ue. In Italia, Austria, Danimarca, Finlandia e Svezia non c'è, perché i salari vengono stabiliti dai contratti collettivi.

Il tema è tornato di moda tra i partiti ma non convince i sindacati. La Cisl segnala da sempre

il rischio di indebolire la struttura contrattuale e di non risolvere le questioni che riguardano diritti e tutele delle persone.

Per Via Po i contratti nazionali devono continuare ad assolvere al compito di regolare i minimi contrattuali in ogni settore. E' questa la scelta che i sindacati hanno fatto unitariamente anche nel Patto per la Fabbrica con Confindustria.

Quello che i sindacati chiedono alla politica, è piuttosto un intervento contro il dumping contrattuale e i "contratti pirata" stipulati da parti per nulla rappresentative e che "generano davvero lavoro sottopagato".

Insomma, la battaglia, secondo la Cisl, non è quella "su un salario minimo teorico" ma sulla centralità del contratto collettivo "stipulato da parti rappresentative come regolatore del salario".

Il tema potrebbe essere al centro del confronto tra i sindacati e il ministro Di Maio, previsto per il 13 marzo prossimo.

I. S.

Flat Tax, il sindacato sollecita un confronto con il Governo

Il Governo rilancia la flat tax per le famiglie.

La "tassa piatta" che avvantaggia i redditi più elevati, basata su un sistema fiscale non progressivo e calcolata come "aliquota fissa" sul reddito familiare, quindi doppiamente incostituzionale nel nostro Paese, oggi è in vigore solo in Russia e in alcune Repubbliche ex sovietiche.

Il primo a proporla in Italia, nel 1994, fu Silvio Berlusconi (con un'aliquota unica al 33% e una no-tax area per i più poveri), ma non se ne fece nulla per il costo molto elevato in termini di mancate entrate per lo Stato e per i profili di incostituzionalità che presentava il provvedimento.

Ma nei giorni passati è stato il leader della lega, Matteo Salvini, a rimetterla al centro del dibattito.

Secondo il Carroccio la riduzione di imposta per le famiglie fino a 50mila euro, costerebbe 12 miliardi di euro. Mentre secondo una recente simulazione del ministero dell'Economia (febbraio 2019) avrebbe un costo di 59,3 miliardi. Secondo la proposta leghista la progressività sarebbe garantita da un sistema di deduzioni che andrebbero a sostituire tutte le detrazioni esistenti. Ma la riduzione del-

le aliquote prevista renderebbe nei fatti meno progressivo il prelievo.

Insomma ci si muove in acqua torbida e bisogna stare attenti.

Perciò i sindacati chiedono al Governo di aprire subito un confronto sull'argomento.

"Una riforma fiscale equa - dice il segretario confederale della Cisl Ignazio Ganga - è una cosa seria della quale il Paese ha urgente bisogno". "In questi giorni si susseguono annunci su una futura flat tax per tutti i contribuenti o su una non ben precisata introduzione di una riforma del sistema fiscale basata su un numero inferiore di aliquote e sul riordino delle detrazioni/deduzioni - aggiunge - ai quali fanno seguito altrettante stime di costi per l'erario non ufficializzate ed anch'esse fondate su ipotesi non chiare e soprattutto non definite sotto il profilo della sostenibilità dei conti pubblici e delle ricadute a favore dei maggiori contribuenti del Paese: lavoratori dipendenti e pensionati. Noi - prosegue Ganga - riteniamo che proprio perché il fisco è un argomento da maneggiare con estrema cura, vada aperto al più presto il tavolo dedicato tra il Governo e i Sindacati così come ipotizzato nei giorni scorsi".

La Cisl, spiega il segretario confederale, negli anni passati ha presentato al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare e più di recente all'interno della piattaforma unitaria con Cgil e Uil ha approfondito il tema della tassazione del reddito e delle misure a favore delle famiglie. "Gli elementi contenuti nella piattaforma - spiega Ganga - si basano sul rilancio del principio della progres-

sività e su un profondo riequilibrio del peso fiscale fra i contribuenti". Perciò, conclude il segretario confederale Cisl, "il confronto va aperto con urgenza per non trovarsi a ridosso della Legge di Bilancio senza una linea condivisa, con il rischio di prendere scelte legate alla contingenza piuttosto che a principi di equità e di giustizia sociale".

Francesco Gagliardi

Ilva, battaglia sulle emissioni

Sulle emissioni della ex Ilva di Taranto, ora sotto il controllo di ArcelorMittal, ci saranno "incontri periodici in Procura". E' il procuratore di Taranto Carlo Capriosto a tirare le somme del vertice che si è tenuto dopo che le associazioni ambientaliste, prendendo spunto da alcuni dati dell'Arpa Puglia, hanno lanciato l'allarme sull'aumento di sostanze inquinanti nell'aria di Taranto.

Alla riunione hanno partecipato l'amministratore delegato di ArcelorMittal Mattheiu Jehl, i commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria, il custode giudiziario Barbara Valenzano, il commissario per le bonifiche

Vera Corbelli e gli organi tecnici di controllo. All'inizio di marzo il sindaco Rinaldo Melucci ha chiuso due scuole del rione Tamburi per precauzione in attesa di ulteriori chiarimenti.

Mittal, da parte sua, respinge al mittente le accuse: "La produzione non è aumentata, tutte le emissioni sono sotto controllo dentro le norme - precisa Jehl - tutti gli investimenti che dobbiamo fare e abbiamo già fatto sono entro le scadenze giuste".

Arpa Puglia ha però chiarito sia in Prefettura a Taranto, che nell'audizione in Regione Puglia, che i valori restano comunque sotto i parametri normativi.

L'Italia tira i freni dell'economia Europea



La Banca Centrale Europea rivede al ribasso le stime di crescita per l'Eurozona, lascia i tassi d'interesse invariati fino alla prossima estate e lancia un nuovo salvagente alle banche ma "non per le banche". In una nota diffusa al termine della riunione di politica monetaria, in cui si è deciso di lasciare il tasso principale fermo allo 0%, quello sui prestiti marginali allo 0,25% e quello sui depositi a -0,40%, la Bce ha ribadito che i tassi di interesse si manterranno "su livelli pari a quelli attuali almeno fino all'estate del 2019 e in ogni caso finché sarà necessario per assicurare che l'inflazione continui stabilmente a convergere sui livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine".

Una decisione, accompagnata dal lancio di una nuova serie di operazioni trimestrali mirate di rifinanziamento a lungo termine (Titro-III), a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, per garantire favorevoli condizioni di prestito bancario e regolare trasmissione della politica monetaria, che ha prodotto immediatamente: una flessione dell'euro che dopo un'apertura stabile vira al ribasso, perdendo lo 0,37%, a 1,1267 dollari; e un calo dello spread fra Btp e Bund a 243 punti base (minimo da fine gennaio) con il rendimento del decennale al 2,54%.

Maseguita anche da una revisione al ribasso delle stime di crescita che ha limato il Pil dell'Eurozona per il 2019 a +1,1% da +1,7% stimato a dicembre (già tagliato dal +1,8% precedente), per il 2020 a +1,6% da +1,7% e confermato una crescita dell'1,5% per il 2021; che ha prodotto un vistoso calo delle borse europee, con Piazza Affari che cede l'1,2%, Londra che perde lo 0,7%, e Francoforte che scende dello 0,8% seguite da anche Parigi (-0,47%) e Madrid (-0,57%).

La Bce taglia anche le stime sull'inflazione dell'Eurozona: per il 2019 all'1,2% dall'1,6% atteso in precedenza; per il 2020 a 1,5% (da 1,7% precedente) e per il

2021 a 1,6% (da 1,8%).

Le prospettive economiche dell'Eurozona, sottolinea Mario Draghi, "restano orientate al ribasso" a causa di una serie di fattori esterni che vanno dal protezionismo, alle incertezze intorno a Brexit, a "ciò che sta accadendo in Cina fino all'effetto sempre più debole dello stimolo fiscale negli Usa".

Anche se, specifica il presidente della Bce, "le probabilità di una recessione sono molto basse". Tra i vari fattori che hanno comportato la forte revisione al ribasso della

stima di crescita sul 2019, Draghi mette "certamente l'Italia". L'importante, prosegue Draghi, è che "i paesi in cui il debito pubblico è elevato devono continuare a ricostituire cuscinetti fiscali. Tutti i paesi - dice - dovrebbero continuare ad aumentare gli sforzi per ottenere una composizione più favorevole alla crescita delle finanze pubbliche"; aggiungendo che "l'attuazione trasparente e coerente del quadro di governance fiscale ed economica dell'Unione europea nel tempo e tra i Paesi, rimane essenziale per rafforzare la capacità

di ripresa dell'economia della zona euro". Si tratta, insomma, di un nuovo generoso sforzo per tenere in piedi l'Europa a spese dell'euro, di cui forse pochi ringrazieranno Draghi ma che non passerà certo inosservato.

In qualunque caso, ammonisce il capo dell'Eurotower, i nuovi maxi-prestiti alle banche annunciati dalla Bce servono ad "assicurare che le banche possano prendere a prestito e prestare" a condizioni accettabili, e "non perchè comprino bond sovrani".

Francesco Gagliardi

Reddito di cittadinanza, finora 600mila richieste

Sono circa 600 mila le persone che nelle prime due settimane di avvio del reddito di cittadinanza hanno presentato la domanda per avere il beneficio economico o hanno preso appuntamento per farla. Secondo la Consulta dei Caf le persone che sono transitate negli uffici dei centri di assistenza fiscale con l'obiettivo di accedere alla nuova misura di contrasto alla

povertà sono state 420.000 (alla fine della scorsa settimana) mentre il Ministero ha fatto sapere che sono oltre 192.000 le richieste presentate alle Poste e on line. Per il Decreto percorso accelerato con il rinvio del testo in commissione Lavoro e la richiesta di correzioni sulle coperture da parte della Bilancio. Sul provvedimento è stata posta la fiducia e le op-

posizioni sono sul piede di guerra.

Oltre il 94% della spesa per il reddito sarà quindi direzionato verso gli under 67 mentre per i più anziani gli incrementi saranno sostanzialmente limitati a coloro che hanno l'assegno sociale e vivono in affitto. Esiste infatti già un provvedimento contro la povertà degli over 67 che vale 458 euro al mese per 13 mensilità, che sale oltre i 70 anni e che ha paletti meno alti soprattutto sul fronte del reddito familiare di quelli della Pdc.

E se già le 600 mila domande appaiono sottostimate rispetto alla platea individuata dal Governo, resta l'incognita su quante saranno accolte. E' possibile che le risorse stanziati possano essere alla fine anche sovrastimate dato che per molti la misura sarà rifiutata e per altri costituirà solo un'integrazione degli altri redditi.

Intanto, in caso di esaurimento delle risorse disponibili per il Reddito di cittadinanza, l'Inps avverte i ministeri del Lavoro e dell'Economia che entro trenta giorni devono ristabilire la compatibilità finanziaria "mediante rimodulazione dell'ammontare del beneficio".

Giampiero Guadagni

Nuova fase stagnazione?

Stagnazione più che recessione. Così si può classificare la prima parte del 2019 sulla base dei dati congiunturali "certo non soddisfacenti e ampiamente contraddittori". La diagnosi poco confortante arriva dalla Confcommercio che sulla base dell'andamento dei principali indicatori "deboli ed incerto", stima a marzo una variazione congiunturale negativa (-0,1%) del Pil mensile, dato che porterebbe ad una decrescita dello 0,3% rispetto allo stesso mese del 2018. Il primo trimestre 2019 dovrebbe, pertanto, registrare una crescita del Pil dello 0,1% in termini congiunturali, mentre il tasso di crescita tendenziale si attesterebbe al -0,1%.

A febbraio 2019 l'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha segnalato una diminuzione dello 0,1% in termini congiunturali e un aumento dell'1,0% nel confronto con lo stesso mese del 2018. In termini di media mobile a tre mesi, dopo il recupero degli ultimi periodi l'indicatore ripiega moderatamente.

La diminuzione dello 0,1% registrata in termini congiunturali dall'ICC, nel mese di febbraio, è sintesi di un aumento dello 0,2% della domanda relativa ai servizi e di una flessione di analoga dimensione per i beni.

Insomma, per la gran parte delle voci di spesa si rileva una sostanziale stagnazione.

La carica dei corpi intermedi che rivendicano spazi di dialogo

Nei momenti più delicate per il Paese riemerge l'importanza del ruolo delle parti sociali. Fu così all'inizio degli anni '90 e probabilmente, con la recessione economica che incombe, sarà così anche nei prossimi.

Quando ci si trova di fronte a situazioni molto difficili occorre un tratto di discontinuità per uscirne. Perciò oggi c'è bisogno di "partecipazione, confronto, coesione".

"Il Paese sta andando male - spiega la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, parlando al convegno sul ruolo delle parti sociali per le celebrazioni per i 60 anni del Cnel - la produzione industriale cala, i conti pubblici peggiorano, noi vogliamo partecipare insieme agli altri per cambiare questa strada: se ne può fare un'altra sostenendo l'economia e il lavoro del Paese".

Il Cnel, sottolinea Furlan, "è importante anche come punto di confronto, di sintesi e di proposta"; "non attuarlo attraverso la partecipazione sarebbe un errore", aggiunge, perché "la partecipazione così cara alla Costituzione diventa elemento fondamentale del sistema democratico".

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, cerca di richiamare l'attenzione dell'interlocutore istituzionale sottolineando che "in questo Paese occorre più rispetto della rappresentanza": "Sono orgoglioso del ruolo che i corpi intermedi assumono per il Paese nei momenti più delicati", sono "elementi essenziali", dice citando come esempio l'accordo raggiunto tra sindacati e Confindustria nel 2008: "Il 'Patto della Fabbrica è un patto di cui siamo orgogliosi" che ha "rimesso al centro il lavoro".

Arrivarci "non è stato facile", ma abbiamo convenuto con Cgil Cisl e Uil - aggiunge Boccia - che per la delicatezza della situazione economica c'era la necessità di prendersi una responsabilità, di passare dal conflitto al con-

fronto nell'interesse del Paese e non delle categorie".

Per il segretario generale della Cgil bisogna ripartire dal fatto che "se c'è il tentativo di mettere in discussione i livelli di rappresentanza questo dipende

anche dall'idea di lavoro che abbiamo nel Paese", e dal "peggioramento netto delle condizioni di lavoro, con una precarietà ed una incertezza che non hanno precedenti".

Parti sociali e Governo, dice

Maurizio Landini, devono "tornare ad assumere il lavoro come elemento centrale per ridisegnare anche il nostro modello sociale ed il nostro modello di democrazia". Una accentuazione confortante quella di Landini, sul valore del lavoro (espressione propria del cattolicesimo politico, che discende nella Costituzione direttamente dal Codice di Camaldoli), che arriva all'antiviglietta della celebrazione del centenario della nascita di Carlo Donat Cattin (26 giugno 1919), leader della sinistra sociale e vicesegretario della Dc nonchè ministro del Lavoro, che verrà ricordato giovedì pomeriggio al Senato in un convegno a cui saranno presenti il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la presidente del Senato Casellati e, tra gli altri, la segretaria generale della Cisl Furlan.

Un'accentuazione che rimanda ancora una volta al ruolo di rappresentanza sociale e al rapporto con la politica e le istituzioni, oggi molto diverso rispetto al passato.

Quando si convocano i sindacati, nota Carmelo Barbagallo, "si convoca chi capita"

e non è un problema solo di questo Governo: "siamo arrivati a 30 sigle a Palazzo Chigi" e ai tavoli con il Governo "c'è di tutto e di più". Per il segretario della Uil, non si è mai voluto rendere effettiva una verifica della rappresentanza delle parti sociali "perchè ognuno pensa di avere un sindacato di comodo".

"Ma noi - avverte - continueremo a essere scomodi, non saremo nè opposizione nè stampella dei Governi".

Eppoi, conclude con una battuta, "prendersela con i sindacati porta male: dicono che prima o poi scompaiono ma noi siamo sempre qua". Mentre i leader politici (senza base sociale) che volevano disintermediare la rappresentanza sociale sono durati lo spazio di un mattino.

Francesco Gagliardi

Disoccupazione: al Sud il triplo del Nord

Il tasso di disoccupazione al Mezzogiorno è del 18,4% nel 2018, quasi tre volte quello del Nord (6,6%) e il doppio di quello del Centro (9,4%).

Lo rileva l'Istat. Inoltre solo il Sud deve ancora recuperare i livelli di occupazione del 2008, prima della crisi, superato nel resto d'Italia. Il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è del 44,5% nel 2018, un punto e mezzo in meno di 10 anni prima, nonostante i progressi dell'ultimo anno, simili a quelli del resto del Paese. Al Nord il tasso di occupazione è al 67,3% e al Centro al 63,2%.

Complessivamente nel 2018 il tasso di disoccupazione diminuisce dall'11,2% del 2017 al 10,6%. Anche per i giovani c'è un miglioramento di 2,6 punti fino a un tasso di disoccupazione giovanile del 32,2%.

Il numero dei disoccupati complessivamente si riduce di 151 mila unità a quota 2 milioni 755 mila, in misura più intensa rispetto al 2017.

Il calo della disoccupazione riguarda sia le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-82 mila, -4,9%) sia disoccupati di breve durata.

L'occupazione nel 2018 cresce per il quinto anno consecutivo.

Gli occupati aumentano di 192 mila unità (+0,8%) e il tasso di occupazione sale al

58,5% (+0,6 punti), rimanendo di appena 0,1 punti al di sotto del picco del 2008. L'aumento tra i lavoratori dipendenti riguarda esclusivamente quelli a tempo determinato (+323 mila, +11,9%) mentre dopo quattro anni di crescita cala il tempo indeterminato (-108 mila, -0,7%).

L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale raggiunge così il 17,1% (+1,1 punti).

Prosegue per l'ottavo anno la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-23 mila, -0,4%). Cresce il lavoro a tempo pieno (+195 mila, +1,0%) e cala leggermente il part time (-0,1%) ma non nella sua componente involontaria (+132 mila, 5%).

L'incidenza del part time involontario raggiunge il 64,1% (+3,1 punti) sul totale del tempo parziale e l'11,9% sul totale degli occupati (+0,5 punti).

Nel quarto trimestre del 2018, il numero di persone occupate diminuisce rispetto al trimestre precedente (-36 mila, -0,2%).

L'Istat parla di un "lieve peggioramento" del quadro occupazionale nel corso dell'anno.

Inevitabilmente questi dati alimentano lo scontro tra le forze politiche di maggioranza e opposizione sugli effetti del decreto dignità del governo gialloverde.

Nel meridione tasso occupazione femminile più basso di Ue

Al Sud il tasso di occupazione femminile è il più basso d'Europa. Secondo uno studio Svimez il divario delle Regioni del Sud rispetto alla media europea, già elevatissimo nel 2001 (circa 25 punti percentuali), si è ulteriormente ampliato arrivando sopra i 30 punti, nel 2017.

Solo la provincia di Bolzano infatti si colloca nella prima metà delle regioni europee, con un tasso di occupazione femminile pari a 71,5%, alla posizione 92 nella graduatoria. Distaccate seguono

Emilia Romagna (153) e Valle d'Aosta (154) e la provincia di Trento (175), con tassi di occupazione femminili intorno al 65%, in linea con la media europea dei 28 Paesi membri che è pari al 66,3%. Delle rimanenti regioni del Centro-Nord, Toscana, Piemonte e Lombardia si collocano intorno alla 200esima posizione, mentre le altre su posizioni più arretrate con il Lazio ultimo in 236 posizione con un tasso del 55,4%.

Le regioni del Mezzogiorno sono sensibilmente distanziate da

quelle del Centro-Nord e si collocano tutte nelle ultime posizioni, con Puglia, Calabria, Campania e Sicilia nelle ultime quattro e valori del tasso di occupazione intorno al 30%, di circa 35 punti inferiori della media europea.

Tra le regioni meridionali le posizioni meno sfavorevoli sono quelle Abruzzo (256) con un tasso di occupazione pari al 47,6%, Molise (260) e Sardegna (261) con tassi di occupazione intorno al 45%.



Londra prepara Brexit: senza accordo dazi azzerati

Il Parlamento europeo ha approvato una serie di misure di emergenza in caso di una Brexit "no deal". L'aula ha dato il via libera a quattro relazioni: la prima per un'autorizzazione all'export di determinati prodotti dell'Ue verso il Regno Unito e l'Irlanda del Nord. La seconda sul proseguimento del programma Erasmus+, la terza su alcuni aspetti della sicurezza aerea, la quarta con una deroga per proseguire i programmi di cooperazione Peace IV e Regno Unito-Irlanda alla frontiera nord-irlandese.

Sulla Brexit c'è solo l'accordo già negoziato, ora è Londra che deve decidersi, da loro che deve arrivare la soluzione. Pressing europeo sul Regno Unito dopo il voto ai Comuni con la terza bocciatura all'accordo della May. 'La nostra posizione non cambia né cambierà', dice Bruxelles, che tuttavia ritiene aumentata l'incertezza e con essa il rischio di un "no deal". Il

Regno Unito ha annunciato comunque che taglierà temporaneamente le tariffe d'importazione su una vasta gamma di prodotti se il Parlamento britannico voterà a favore del "no deal" o se il "no deal" dovesse essere respinto dai Comuni ma Londra uscisse comunque dall'Unione europea senza accordo dopo il termine ora rinviato dal 29 marzo al 12 aprile.

In entrambi i casi non ci saranno nuovi controlli al confine tra Irlanda e Irlanda del Nord, ma resteranno in vigore per proteggere la produzione nazionale le tariffe su auto, carne di manzo, agnello, maiale, pollame e latticini. Le misure resterebbero in vigore per 12 mesi.

Il piano di emergenza sulle tariffe è stato messo a punto per proteggere l'industria nazionale, ma anche i posti di lavoro e prevenire un aumento dell'inflazione in caso di una uscita disordinata del Regno Unito dall'Ue.

Rodolfo Ricci

L'arresto di De Vito duro colpo per il M5S

L'arresto per corruzione del presidente dell'Assemblea del Comune di Roma, Marcello De Vito (M5S), coinvolto nell'inchiesta sullo Stadio della Roma, è un brutto colpo per molti oltre che per il diretto interessato e i suoi familiari.

Innanzitutto per l'amministrazione capitolina che, oltre ai problemi di ordinaria amministrazione come il degrado urbano dovuto alla raccolta disordinata e sporadica dei rifiuti, alle voragini stradali (non solo quelle imprevedute ma anche quelle programmate con lavori che definire irrazionali è un eufemismo), e agli alberi in caduta libera a causa dell'incuria dell'ufficio giardini, ora deve fare i conti con l'ennesimo "caso" giudiziario che in questi anni di disgraziata guida a cinquestelle hanno tormentato la città.

Con assessori indagati e allontanati come Paola Muraro, arresti nello staff della sindaca come quello di Raffaele Marra, fino al processo che ha visto la stessa Raggi assolta nel novembre del 2018. Processo nato dall'inchiesta nomine che ha riguardato anche la designazione a capo del Dipartimento Turismo di Renato Marra, fratello di Raffaele, già vice capo di gabinetto ed ex capo del personale poi arrestato.

Una nomina che secondo l'Anac era avvenuta in pieno conflitto di interessi che gravava proprio su Raffaele Marra, arrestato poi con l'accusa di corruzione nell'ambito della compravendita di un appartamento dal costruttore Sergio Scarpellini (fatto antecedente alla sua nomina nell'amministrazione Raggi), che si riverberò pesantemente

sul Campidoglio. Sotto accusa fu anche la nomina a capo della segreteria di Salvatore Romeo, una vicenda archiviata ma che costò a Romeo il posto. Mentre la recente bufera giudiziaria sullo Stadio della Roma (giugno 2018), con arresti eccellenti come quello di Luca Lanzalone, avvocato super consulente e ormai ex presidente di Acea, rischia di avere ulteriori strascichi dopo l'arresto di De Vito.

Marcello De Vito, si legge nell'ordinanza di arresto, "esprime l'intenzione di ricercare egli stesso il sostegno di soggetti quali il Ferrara ed il Frongia appartenenti alla sua parte politica non celando altresì il rapporto preferenziale instauratosi con il Lanzalone". Nel documento si spiega che Parnasi "sollecita in maniera esplicita ed ottiene il favore del De Vito non solo in relazione all'operazione dello Stadio ma anche in relazione agli ulteriori progetti coltivati evidenziando al Presidente del Consiglio Comunale l'esigenza di allargare il consenso politico attraverso l'interlocuzione con altri esponenti del Movimento 5 Stelle come noto al governo della città di Roma. Ed invero al riguardo l'atteggiamento del De Vito è di estrema disponibilità".

Ma è evidente che l'arresto di De Vito rappresenta un colpo mortale, sul piano della credibilità e di conseguenza anche su quello politico, per un movimento come i Cinquestelle che aveva fatto dell'onestà la sua bandiera oltre che l'unica cifra identificativa (peraltro presupposto necessario ma non sufficiente) della sua classe politica.

Francesco Gagliardi

Mai più discriminazioni



Un piano per voto Ue

Democrazia e giustizia sociale, posti di lavoro di qualità e salari più alti, transizioni socialmente giuste verso un'economia a basse emissioni di carbonio e digitale.

Sono questi i punti qualificanti del programma lanciato dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces) in vista delle elezioni europee del maggio prossimo.

"Le più importanti che io possa ricordare", avverte il segretario generale Luca Visentini, prima di illustrare gli obiettivi della piattaforma della

Ces. "Dobbiamo incanalare le frustrazioni delle persone in un voto per i partiti che sostengono le nostre richieste di un'Europa più giusta per i lavoratori", spiega. "I sindacati chiedono ai loro membri di votare alle elezioni europee e di votare per i partiti che rappresentano democrazia e giustizia sociale, posti di lavoro di qualità e salari più alti", aggiunge. Il documento, concordato dalle 90 organizzazioni sindacali nazionali affiliate alla Ces, è disponibile in 19 lingue sul sito www.etuc.org.

Rafforzare la contrattazione di genere perché dal lavoro di oggi nasca un futuro migliore per donne, bambine, immigrate.

E' la sfida lanciata durante la manifestazione in occasione della Giornata mondiale della donna da Cgil, Cisl, Uil tenutasi a Roma.

Si chiamerà "Futura. La contrattazione di genere protagonista del cambiamento".

Una giornata utile per fare una proposta importante contro la violenza sulle donne e a favore dei diritti di cittadinanza visto che le donne percepiscono ancora salari e pensioni inferiori agli uomini.

"Una grande sfida ma anche un'opportunità di crescita per continuare ad essere grandi organizzazioni sindacali - afferma la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan -. È arrivato il tempo di siglare questo patto e lavorare insieme affinché in ogni piattaforma contrattuale sia inserita la contrattazione di genere non solo come una postilla in fondo ai documenti; è opportuno che ogni articolo delle piattaforme e poi dei contratti siano impregnati di questa scelta che facciamo per il futuro".

Per la Furlan in un modello sociale che sta venendo avanti e che non tiene conto della dignità delle persone occorre con forza mettere in campo un'azione più incisiva e complessa per un futuro nuovo dove non ci siano più violenze e discriminazioni.

"Molto della Piattaforma del 9 febbraio che abbiamo condiviso con gli uomini e le donne del lavoro è impregnata di questo sentire - continua Furlan - ovvero rendere protagonisti gli attori del futuro: giovani, donne, uomini, immigrate e immigrati e c'è continuità tra la manifestazione del 9 febbraio quella del 2 marzo a Milano e quella di oggi".

Poi la leader Cisl si è soffermata sulle parole del Presidente Mattarella che in occasione dell'8 marzo ha sottolineato la necessità di superare gli squilibri di genere e le condizioni di sfruttamento in cui vivono tante donne anche nel nostro Paese. "Ancora una volta bisogna essere grati al nostro presidente della Repubblica - sottolinea Furlan -. Guardare al futuro del nostro Paese, soprattutto in una giornata come l'8 marzo, significa farlo rendendo protagoniste coloro che sono una parte importante della nostra comunità, cioè le donne, i giovani e gli immigrati.

Non ci piace un paese in cui si ha paura dell'altro, in cui ci sono forme di schiavitù che riguardano migliaia di giovani immigrate messe sulle strade e vittime della tratta. Non ci piace neanche chi pensa che la soluzione sia nel riaprire quelle case che sono state chiuse per legge tanti anni fa". E continua "Ha ragione Mattarella: nessun compromesso è accettabile, nessuna tolleranza può essere mascherata da realismo o da opportunismo nei confronti di chi sfrutta le donne.

Il fenomeno infame della tratta delle donne va sradicato, colpendo chi controlla il traffico di tante povere ragazze costrette a prostituirsi.

Questa è la battaglia che noi donne del sindacato condividiamo e portiamo avanti da anni".

Sara Martano

Italia divisa da profonde fratture ma comunque vitale e adattabile

Un'Italia divisa da divaricazioni profonde tra una parte di cittadini alla ricerca prevalente di protezioni e un'altra più incline alle sfide del mondo globalizzato. È il quadro che emerge dal nuovo rapporto Ipsos "Comunitari e Cosmopoliti: le nuove fratture". Ma attenzione, avverte il rapporto, perché non si tratta della tradizionale contrapposizione tra popolo ed élite, ma di un fenomeno più articolato e complesso nato dopo la crisi economica del 2008, generato dalle difficoltà sul lavoro che è indicato come priorità politica da tre italiani su quattro, seguito dal welfare e, in terza posizione, l'immigrazione.

C'è, per usare le parole del pre-

sidente dell'Ipsos, Nando Pagnoncelli, "il rimpianto per un passato rassicurante e mitizzato, ma non replicabile; e un futuro che siamo obbligati a percorrere ma pieno di insidie cui non siamo sicuri di saper rispondere". "Su questi temi - dice Pagnoncelli - il paese rischia di divaricarsi in forme difficili da ricomporre". E come al solito si guarda alla latitanza di quella politica con la P maiuscola che generalmente dovrebbe governare i processi più che assecondarli.

Lega e Cinque Stelle, spiega infatti Pagnoncelli, "raccolgono e interpretano (alla perfezione, per certi versi) questo sentimento di fondo che pervade la nazione"

con "l'attesa di un risarcimento unita ad un disincanto che ci impedisce di credere seriamente in un ripristino delle condizioni precedenti".

Secondo il presidente dell'Ipsos è "come se chiedessimo di essere risarciti dei maltrattamenti subiti in questo decennio". Pagnoncelli cita in particolare gli atteggiamenti verso "l'Europa matrigna, criticata profondamente, pur nella convinzione che non si possa lasciarla" e la "necessità di tenere alta la capacità di competere globalmente, poiché si sa che il protezionismo non può essere la scelta che ci difende davvero". L'Italia, insomma, è "un Paese in mezzo al guado

che, anche se i sentimenti negativi prevalgono, ha una straordinaria capacità di adattamento". Pagnoncelli sottolinea l'esistenza di un "Paese vitale di cui non si parla" e cita le aziende capaci di competere sui mercati mondiali e più attente sulla responsabilità sociale.

"Gli unici animali che hanno il guscio - aggiunge il presidente dell'Ipsos citando il mitico sindaco di Firenze Giorgio La Pira - sono quelli privi di spina dorsale". "Il guscio ci difende - conclude - ma è la spina dorsale identitaria che ci consente di poter essere comunità aperte allo scambio e al futuro".

F. Gagliardi.

Mille nomi da ricordare

Giornata in ricordo delle 1011 vittime delle mafie: il 21 marzo cittadini, associazioni e sindacati in piazza in 400 città

Sono 1011 i nomi delle vittime delle mafie letti a Padova, città scelta per celebrare la XXIV Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie e la criminalità organizzata. La giornata, promossa da Libera e Avviso Pubblico, e a cui aderiscono Cgil, Cisl e Uil, si è svolta simultaneamente in oltre 4000 località d'Italia.

Durante la giornata i nomi delle vittime sono stati letti in contemporanea in migliaia di luoghi d'Italia: nelle scuole, nelle carceri, nelle stazioni delle Metropolitane, presso associazioni, università, fabbriche, parrocchie.

Presenti anche i familiari delle vittime, sono stati ricordati cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore, hanno compiuto il proprio dovere.

Anche tanti lavoratori nell'elen co

delle vittime di mafia censite da Libera. Ci sono anche i nomi di chi è morto a causa del caporalato.

Le manifestazioni hanno varcato i confini nazionali: in America Latina, a Città del Messico, Bogotá e Buenos Aires, in Africa, in Tunisia e Costa d'Avorio. In Europa le iniziative in programma a Parigi, Marsiglia, Bruxelles Ginevra, Tenerife, Strasburgo, Berlino, Zurigo, Copenaghen.



Ducati, crisi delle 2 ruote non spaventa

Il mercato mondiale delle due ruote non scoppia di salute, ma Ducati è sempre saldamente in pista. Si possono riassumere così i dati del bilancio 2018 resi noti dalla casa di Borgo Panigale controllata dal gruppo Audi. Le consegne nel complesso sono calate (- 5,1%) ma i margini più elevati hanno consentito di parare il colpo. Il risultato operativo

è stato quindi in linea con quello del 2017 (49 milioni contro 51) e il margine operativo è rimasto identico (7%). Numeri simili anche per il fatturato: 699 milioni l'anno scorso, 736 due anni fa. Le condizioni si sono rivelate particolarmente impegnative negli Stati Uniti - fino allo scorso anno il primo mercato per Ducati - dove è stato registrato un calo di quasi il 9%. "Il 2018

è stato impegnativo sotto diversi punti di vista ma siamo soddisfatti della nostra performance finanziaria malgrado un anno non facile - ha affermato Claudio Domenicali, ceo di Ducati Motor Holding - L'azienda sta generando le risorse per continuare a finanziare lo sviluppo di nuovi prodotti e questo ci fa ben sperare anche per il futuro".

Fca conferma gli investimenti in Italia

Fiat Chrysler Auto (Fca) conferma il suo piano di investimenti per l'Italia: cinque miliardi nei prossimi tre anni.

Nessuna retromarcia nonostante le perplessità espresse a più riprese sull'ecotassa introdotta dal governo, che penalizza parecchi modelli prodotti dal gruppo.

La notizia arriva dal Salone di Ginevra e a darla è il ceo del Lingotto Mike Manley, che coglie l'occasione anche per chiarire che Maserati, cui avrebbero fatto un pensierino i cinesi di Geely, non è in vendita: "Ha un incredibile futuro", quindi ce la teniamo stretta, questo il senso delle sue parole.

Altra cosa è l'ipotesi di una fusione tra il Lingotto e un altro costruttore.

Il consolidamento del settore attorno a pochi grandi player

era un pallino di Sergio Marchionne, che nel 2015 provò a forzare la mano a Gm ricevendo però un secco rifiuto. Stando a Bloomberg stavolta sarebbe Psa a guardare con interesse a Fca, di cui apprezza il forte insediamento nel mercato americano. "Siamo aperti ad alleanze, fusioni e collaborazioni, se ci danno la possibilità di crescere e rafforzarsi", ha commentato Manley aggiungendo poi prudentemente di "parlare in generale".

Nel giorno in cui a Torino sono ripresi i colloqui con i sindacati sul rinnovo del contratto Fca a Ginevra ha alzato il velo sull'Alfa Romeo Tonale, il Suv compatto che affiancherà la Panda sulle linee produttive di Pomigliano. Manley ha confermato inoltre che entro l'anno vedranno la luce a Melfi, in Basilicata, le versioni ibride



delle Jeep Renegade e Compass. Avanti anche con la produzione della 500 elettrica, la cui casa sarà Mirafiori, che arriverà sul mercato all'inizio del 2020: "C'è chi pensa che Fca sia scettica sull'elettrico", ha precisato il manager, ma "non c'è niente di più lontano dalla realtà".

I sindacati ovviamente tirano un sospiro di sollievo.

Le loro proteste non sono servite a far cambiare idea al governo sull'ecotassa, ma il pericolo di un disimpegno da parte di Fca alla fine non si è materializzato.

"La conferma del piano è un'ottima notizia", sostiene infatti il le-

ader della Fim Marco Bentivogli, che considera positive anche la smentita sulla cessione di Maserati e il superamento dei dubbi sull'elettrico. All'appello manca il governo, che nonostante i proclami - ultimo quello di Di Maio alla presentazione del Fondo nazionale per l'innovazione - finora non ha brillato per iniziativa.

"Il Governo - chiede non a caso Bentivogli - accompagni la rivoluzione della mobilità con investimenti nelle infrastrutture e mettendo a punto nuove normative necessarie per il nuovo modello di mobilità del futuro".

Carlo D'Onofrio

Il sindacato mondiale ed il futuro del lavoro nell'industria dell'auto

L'industria dell'auto attraversa una fase di profondi cambiamenti livello mondiale. E questi cambiamenti rischiano di essere molto dolorosi per i lavoratori.

L'allarme arriva dalla federazione internazionale delle tute blu, IndustriAll, preoccupata per l'ondata di chiusure di impianti in diversi paesi e la conseguente perdita di posti di lavoro ben retribuiti, altamente qualificati e fortemente sindacalizzati. "Dobbiamo contrastare le chiusure, ma anche comprendere le tendenze strutturali più ampie", osserva il sindacato in un documento diffuso nei giorni scorsi, che riepiloga le chiusure annunciate nelle ultime settimane. General Motors è un esempio estremo: la società ha chiuso uno stabilimento in Australia, ha venduto le sue attività in Europa, Russia e Africa e chiuderà quattro impianti negli Stati Uniti e uno in Canada quest'an-

no, con un taglio di quasi 6.000 posti di lavoro.

Honda ha annunciato che chiuderà la sua fabbrica a Swindon, nel Regno Unito, che comporterà la perdita di 3.500 posti di lavoro, e interromperà la produzione della Civic a Gebze, in Turchia, lasciando a casa 1.000 lavoratori.

Jaguar Land Rover taglierà 4.500 posti di lavoro a livello mondiale, e Nissan ha annullato i piani per costruire il suo nuovo SUV nel Regno Unito. Ford sta rivedendo le sue operazioni in Europa e ha annunciato che chiuderà lo stabilimento di São Bernardo in Brasile, con la perdita di 3.000 posti di lavoro.

Ci sono, è vero, fattori locali, come Brexit in Gran Bretagna, che possono influenzare queste decisioni.

Ma nell'ambito di una grande ristrutturazione globale con cui anche il sindacato deve fare i conti,

diventando parte attiva nella gestione del cambiamento.

Come? La via maestra resta quella degli accordi quadro globali, che IndustriAll ha siglato con un certo numero di compagnie automobilistiche. Ciò sotto-linea il sindacato nel suo documento - facilita le discussioni ad alto livello sul futuro del settore e offre l'opportunità di negoziare la transizione verso nuove forme di produzione.

A livello nazionale, invece, i sindacati devono collaborare con i governi per sviluppare una politica industriale sostenibile, senza limitarsi ad aspettare che siano le aziende a creare posti di lavoro. "Le infrastrutture, la politica dei trasporti e la pianificazione urbana sono fondamentali", avverte IndustriAll, ricordando quanto il modo in cui le città sono progettate abbia implicazioni importanti per il futuro dei tra-

sporti.

Quanto alla gestione del mercato del lavoro, il documento IndustriAll evidenzia la necessità di preservare e sviluppare le competenze del lavoratore auto altamente qualificato per le esigenze della futura industria automobilistica, ma anche, quando le chiusure saranno inevitabili, di riqualificarlo per le esigenze di nuove industrie che riempiranno il vuoto. Un programma su vasta scala quello lanciato per il settore dell'auto da IndustriAll, che ha già annunciato per quest'anno una serie di incontri volti ad analizzare le migliori pratiche messe in campo dalle organizzazioni affiliate con più esperienza di questi cambiamenti e una conferenza conclusiva, a dicembre, per discutere delle raccomandazioni per affrontare i cambiamenti nel settore.

Ester Crea

GIOVANNI SGRO': UNA VITA A DIFESA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI

Il 18 Marzo e' venuto a mancare all'affetto dei suoi familiari e dei suoi amici, ex colleghi e sostenitori, l'Onorevole Giovanni Sgro', attivista per i diritti e la difesa dei lavoratori emigrati sin dai primi anni dell'ondata migratoria del dopoguerra e che, eventualmente, sfocio' nella sua elezione al Parlamento del Victoria nelle file del Partito Laburista nel 1982. L'On. Sgro', nato a Secinara in Calabria, il 16 Febbraio 1931, era arrivato in Australia ventunenne nel 1952. I suoi 60 anni di intenso attivismo socio politico sono ricordati nel commovente necrologio dell'amico, *On. Marco Fedi, che pubblichiamo qui di seguito nei punti piu' salienti.

“Ricordo molto bene la prima volta che ho incontrato Giovanni Sgrò. Ero appena arrivato dall'Italia e da Adelaide arrivammo a Melbourne per partecipare a una riunione della FILEF di cui Sgrò' era Presidente Nazionale.

Ricordo un uomo gentile che diventava forte ed acceso appena si iniziava a parlare di migranti e di diritti dei lavoratori.

Compagni, guardate, vedete, io credo, erano le parole di apertura dei suoi interventi.

Compagni, per dare a quella discussione un tono di unità, nelle prospettive e nelle decisioni, ciascuno poteva liberamente esprimersi ma nella certezza che avremmo preso decisioni e che saremmo rimasti uniti nel sostenere.

Guardate e vedete, per assicurarsi che la nostra osservazione dei fatti e della politica fosse autentica, profonda, non superficiale. Essere certi, in sostanza, di aver compreso le ragioni dei lavoratori e dei migranti. Non solo le ragioni dei partiti.

Credo, infine, come espressione di una certezza: non dubitare mai del tuo diritto di essere ascoltato ma credi nelle cose che dici. E Giovanni non era certamente spaventato nell'affermare con forza le cose in cui credeva.

Le sue idee erano forti, non aveva esitazioni nel sostenerle con determinazione: dal campo di Bonegilla, dove erano alloggiati i migranti, all'impegno per la pace, contro la guerra in Vietnam, fino ai temi più vicini alla sua comunità. Su questi temi non aveva esitazioni e stava sempre dalla parte dei più deboli. E le sue idee si trasformavano, in maniera originale, in posizioni politiche forti, come quando intervenne parlando in ita-

liano in Parlamento, dando voce a un'idea forte di multiculturalismo.

In un periodo di forti tensioni nel mondo, negli anni '50, '60 e '70, i partiti politici della sinistra tradizionale in Europa avevano un forte collegamento internazionale e spesso trascuravano la realtà immediata delle fasce più deboli della società. La lotta era internazionale: la rivoluzione socialista era l'unico modo per l'affermazione dei diritti delle persone, dei migranti, dei lavoratori. Giovanni Sgrò, giovane socialista partito da Seminara in Calabria, trovò ispirazione politica nei leaders della sinistra italiana ed australiana, nei partiti socialisti e comunisti, ma trovò la sua casa politica nel Partito Laburista australiano.

Aveva compreso che non è possibile cambiare il mondo unicamente con alleanze internazionali ma che ciascuno deve iniziare i cambiamenti a casa propria, che la ricerca della pace, della giustizia, della parità, devono iniziare nel nostro paese, nel nuovo paese, l'Australia, una società pluralistica in cui il multiculturalismo aveva il potenziale per essere forza per il cambiamento: valorizzare le differenze, un paese libero ed aperto, con cittadini rispettosi delle leggi e capaci di vivere insieme pur con lingue, religioni e culture diverse.

Giovanni credeva anche nella politica. E la politica può a volte deluderci, con politici che sono impreparati ad affrontare il mondo o le sfide domestiche.

Con l'attivismo percepito come fastidio, con la politica che si chiude in sé stessa e non ascolta o, peggio, giudica: come avvenuto recentemente con le proteste giovanili sulla scarsa attenzione all'ambiente in cui si è parlato di lavaggio

del cervello. Nonostante il dibattito politico spesso sia asservito alle peggiori forme di populismo e nazionalismo, nonostante le tante ragioni per riflettere sul ruolo della politica e su come la politica viene interpretata oggi, è ancora importante credere nella politica. Giovanni lo ricordava spesso.

Dobbiamo guardare a coloro i quali ci ispirano impegno, serietà, a chi lavora bene, sono impegnati nel migliorare la qualità della vita delle persone, puntando sulla coesione sociale e il pluralismo.

Ed è particolarmente significativo guardare oggi al percorso di



Giovanni Sgro' con il leader laburista del Victoria Daniel Andrews nel 2014, in occasione dei 50 anni di milizia nel Partito Laburista. In piedi da sinistra: Lily D'Ambrosio, Silvana, Anna e Luisa Sgro'.

vita di Giovanni Sgrò: un lavoratore, immigrato, che diventa attivista e poi entra nella politica parlamentare. Una vita intera – la sua storia personale, ma anche la nostra storia, delle tante persone che lui ha ispirato, la storia dell'emigrazione, fatta di sacrifici, lavoro duro, solidarietà e generosità – al servizio degli altri. Ed è riuscito a vivere questa splendida vita, ricca e generosa, con Anne, anche grazie ad Anne.

Chi ha visto Giovanni e Anne insieme, capiva subito che condividevano amore e passione, per se stessi, per la loro famiglia, per l'attivismo politico nel senso della partecipazione, del non rimanere in silenzio, e per la politica.

E Giovanni ha potuto contare su una grande e bella famiglia, che lo ha sostenuto, sempre, fino all'ultimo momento della sua vita. Giovanni, il nostro ultimo saluto è pie-

no di affetto, ammirazione, stima ed amore, per te, la tua famiglia, per le tue idee e per ciò che hai rappresentato, come uomo, padre e come leader politico.

Grazie per essere stato con noi, ed averci dato il tuo tempo ed il tuo impegno. Se guardi una persona, ascolti le sue parole, comprendi che la sua azione è coerente con il suo pensiero, nel suo pensiero trovi generosità, amore per gli altri, impegno per migliorare la società, solidarietà con i più deboli, e quella persona vive nella sua famiglia, con gli amici, tra le persone che la conoscono, nella comunità di cui fa parte, la stessa esperienza positiva, hai trovato una persona degna di rappresentarci.

Giovanni Sgrò lo era. Compagno Sgrò ci mancherà.

***Marco Fedi, deputato del Partito Democratico dal 2006 al 2018**

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au - Ciro Fiorini

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
Tutti i Lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm
Per appuntamenti Tel (03) 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St – Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm
Per appuntamenti Tel (03) 9457 4155

DANDENONG NORTH

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church
1472 Heatherton Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì dalle 09.00 am alle 2 pm
Per appuntamenti Tel (03) 9457 4155

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue, Glen Waverley
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì dalle 9am alle 12pm
per appuntamenti telefonare al (03) 9457 4155

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaale Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
Primo martedì del mese dalle ore 10.00
Per appuntamenti telefonare al (03) 9480 3094 oppure 1800 333 230

RESERVOIR

nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir
Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
Per appuntamenti telefonare al (03) 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road
Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00am alle 3.00 pm
Per appuntamenti telefonare al (03) 9457 4155
Contact person: Maria Buonopane

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 MaudeStreet, Shepparton
Ogni secondo Venerdì
Per appuntamenti telefonare a (03) 9480 3094 oppure 1800 333 230

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/-Centrelink, 24 Faithfull Street - Wangaratta
Ogni secondo Mercoledì
Per appuntamenti telefonare al (03) 9480 3094

WERRIBEE

c/-Centrelink , 89-91 Synnot Street
Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti telefonare al (03) 9480 3094

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET
Ph (02) 92215594
Contact person: Ornella Veronelli - Claudio Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165
Tel: (02) 9726 8141
Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au
Contact person: Pina Di Rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue
Ogni secondo Venerdì del mese dalle 9 alle 15
Su appuntamento. Tel: (02) 9726 8141

WARRAWONG

c/Warrawong Community Centre – 9 Greene St – Warrawong
Il primo martedì del mese dalla 09.00 am - 12.00 pm
Contact Person : Claudio

LEICHHARDT

C/-Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.
Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/-Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.
Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594

RYDE

C/-Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde
Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters – SA – 5069 - Tel. 8363 3830
E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au
Contact person : Angela Vaccari

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111
Email: Adelaide@inas.com.au.
Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)
SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.
11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Piano Terra, Spring Hill, 4000
Tel: (07) 3832 1306 - Orario apertura dalle 09:00am alle 15:00pm
Email : Brisbane@inas.com.au - Responsabile: Marco Diotallevi

BIGGERA WATERS c/ Centrelink Biggera Waters

95 Brisbane Rd - Biggera Waters 4216
Il primo martedì del mese dalle 15.00 pm alle 04.00 pm
CAIRNS-INGHAM-ROCKHAMPTON-GLADSTONE-EMERALD
Gary Montagner Mobile 0414 780 700
Email: gary.montagner@bigpond.com (solo appuntamento).

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermside, 4032.
Tel: (07) 3832 1306 Tutti i giovedì dalle 9.00am alle 12pm

HERVEY BAY

Gabriella Corridore Tel 0402 145 629

MAREEBA

Enrico Tallarico (solo su appuntamento).
Cellulare: 0408737881 - Email: tallarico956@hotmail.com

NEW FARM

C/ Casa Italia – 26 Grey St – New Farm – Qld 4051
Tel. 07 3832 1306 - Orario di Apertura: il secondo Mercoledì
del mese dalle 09.00am alle 12.00 pm

PALM BEACH C/- Centrelink

1085 Goldcoast Hwy - Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese
dalle 09:00am alle 11:00am

ROBINA C/ Centrelink

Robina Town Centre, 19-33 Robina Town Centre Dr. - Robina QLD 4230
Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese dalle 11:30am alle 14:00am

SUNSHINE COAST C/ Centrelink

5 Maud St. Maroochydore – Qld 4558 Tel. 07 – 3832 1306 Orario :
ultimo venerdì del mese dalle 09:00 alle 12:00

TOWNSVILLE

Sig Zonta Giuseppe, 42/871 Riverway Drive – Condon 4815
Tel. 0400 129 906

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST – ACT – 2603 - Tel: (02) 6239 4099
Orario di Apertura: Martedì a Giovedì 09.30 am al 13:10 pm
Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club
137 Abala Road - Marrara – NT – 0812 - Tel (08) 8945 0583
Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart – TAS – 7000 - Tel: (03) 6234 2443
(Martedì dalle 10.00 am – 2.00 pm)

SPORTELLO INAS NUOVA ZELANDA

Gli interessati ai nostri servizi possono inviare domande o richieste
di informazioni all'indirizzo email pensioninz@gmail.com
(attualmente gestito in Nuova Zelanda dal sig. Roberto Di Denia),
oppure telefonare al numero: **021 256 1891**
(martedì 17-19, mercoledì 9-12).

FREECALL 1800 333 230